Anno VI. - N. 1877 — Trieste, Lunedì 28 Febraio 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 1877

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

Il terremoto.

SAVONA 26. Il ministro Genala è arrivato col treno ordinario.

Si dice che fu trovata una fontana fangosa nelle vicinanze di Vado, nonchè alcune polle di aqua calda sulla spiaggia del nuovo porto.

Il ministro si ferma pochi minuti e assume informazioni dalle autorità, che lo attendevano; indi prosegue il viaggio. Lungo la via si raccolgono notizie.

Ad Albenga non si conta alcun morto: tutti gli abitanti si misero in salvo fuggendo, ed il paese restò deserto. Lo Ospitale è reso assolutamente inservibile. Dappertutto le popolazioni fuggirono sgomentate e gettaronsi alla campagna.

Giungo a Diano Marina.

Assisto a scene commoventissime, alcune strazianti, nel riconoscimento dei cadaveri da parte dei parenti e degli amici, venuti dai paesi e dalle campagne vicine.

Diano Marina ha l'aspetto sempre più squallido e desolante. La gente piange disperatamente per le vie, implorando soccorso. Venne organizzato un Comitato di assistenza, ma esso, malgrado tutti gli sforzi, non può provedere che ad una parte infinitamente piccola di bisogni.

Il ministro Genala si ferma nei luoghi più devastati per assistere all'estrazione dei sepolti. Lo spettacolo è straziante, indescrivibile. Alla luce delle torce si fanno degli scavi. Purtroppo finora sono stati tolti dalle macerie 22 cadaveri: nessun vivo. Ad un angolo della strada sento lamenti sotterra. Nessuno si accosta, il pericolo essendo imminente. Il generale De Sonnaz si fa in quattro, ma mancano le braccia. Gli stessi abitanti incolumi non pensarono che a fuggire e si negarono ad iniziare l'opera degli scavi. Dei cadaveri alcuni furono subito seppelliti, altri giaciono ancora mal coperti da lenzuoli, tutti pesti e sanguinosi sulle zolle del Camposanto.

Mi sono recato a vederli. È uno spettacolo straziante, miserando; nessuna parola può esprimere il senso di angoscioso dolore che si prova alla vista dei corpi di quei disgraziati. Ho visto, fra gli altri, i due giovanotti siciliani rimasti morti sotto le rovine del Collegio delle oblate di Maria Immacolata. Essi hanno la testa orribilmente sfracellata.

Uscii dal cimitero col cuore addolorato e con le lagrime agli occhi. Non dimenticherò mai più l'atroce spettacolo. Sulla sporgenza di una casa diroccata vedo il corpo di una donna seminuda; non è tolta di là essendo impossibile giungervi. Una balia con un bambino di dieci mesi è precipitata dall'altezza di un terzo piano; ambedue sono incolumi. Assistei allo scavo di una ragazza sedicenne, bellissima, in atteggiamento tranquillo di dormire; ha il torace spezzato.

Ora comincia a piovere e fa freddo. Il mare è agitato. Ai poveri accampati per le campagne, negli orti e nei giardini, dà paura il passare allo scoperto la notte piovosa. Sono tutti affranti, accasciati dal dolore, cadenti dal sonno e dalla fatica, travagliati dalla fame; le donne sono come sceme, i bambini hanno ancora la paura negli occhi sbarrati e istupiditi, e strillano per fame o si accasciano per il freddo e per gli stenti.

È orribile, è orribile!

I soldati ed i carabinieri dimostrano un' abnegazione addirittura epica. Essi lavorano indefessi allo sgombro delle macerie, assistono caritatevolmente i bisognosi, provedono a tutto, si trovano dappertutto. Taluni di essi montarono la guardia per quarantott'ore filate, restando senza mangiare, senza riposare un istante.

Il ministro Genala si è recato a visitare anche Diano Castello. A Piazza Giudici si è aperta una voragine profondissima, che ingoiò una vicina stalla con 20 bestie, un fienile, la casa colonica e 4 persone. La pioggia aumenta. Il generale De Sonnaz fece impiantare forni militari provisori nel giardino. Dal sindaco Ardizzone si fa la distribuzione dei viveri. Lo spettacolo di tanti disgraziati che s'affollano per avere un pane e qualche cibo, è commovente. Dappertutto la sciagura ha lasciato una sua profonda impronta. Per telegramma non vi posso dire quanto sento nell'animo a tutto questo straziante spettacolo. D'altronde non vi sono parole sufficenti per narrare questa grande, immensa miseria, questo quadro di terrore.

Nel disastro di Baiardo morì il sindaco del paese insieme a tutta la famiglia. Oggi i reclusi del penitenziario di Oneglia, che da varii giorni si erano ammutinati per la paura, furono imbarcati a bordo del piroscafo *Roma* e vennero diretti a Piaccosa. Essi sono guardati e scortati da 40 carabinieri e da molte guardie carcerarie. Nel viaggio di ritorno vedo i fuochi degli accampamenti della popolazione. E' uno spettacolo che stringe il cuore.

SAVONA 27. Questa notte sono state avvertite altre leggere scosse di terremoto. Il Municipio invita invano la cittadinanza a rientrare nelle abitazioni. Nella stazione ferroviaria sono occupati 255 vagoni ad uso di abitazione con circa 2500 persone. Il Padre Denza telegrafa da Moncalieri smentendo le voci corse nelle popolazioni di una prossima forte scossa. Egli ritiene che il movimento tellurico sia del tutto finito. Le ultime leggere scosse non furono altro che il risultato della prima.

Il cielo si è rasserenato. In città si riapre qualche negozio.

FOGGIA 27. Telegrafasi da Manfredonia: Ieri alle ore 8 e 25 fu avvertita una forte scossa di terremoto. Nessun danno.

SAVONA 27. Genala ha visitato Albissola e Noli, trattenendosi colle popolazioni e invitandole a riprendere il lavoro. A Noli la popolazione è composta tutta di pescatori che si è rifugiata nelle barche. Il ministro dispose che si stabiliscano delle tende onde liberare le barche dei lavori.

L' arrivo dei fuggiaschi di Nizza a Parigi.
La proposta di uno sbocco al Vesuvio.

PARIGI 26. Sono arrivati sei treni pieni di gente fuggita da Nizza, pel timore che si rinnovino le scosse di terremoto. L' arrivo è stato uno spettacolo commovente e insieme curiosissimo. Si vedevano inglesi, tedeschi, russi in abbigliamenti strani. Signore in accappatoio; alcune colla semplice camicia e sopra la camicia si erano gettato un mantello od una pelliccia. Altre non avevano le scarpe, ma semplici pantofole. Tutta questa gente era tremante, intirizzita pel freddo. I più erano senza bagagli. V' erano mariti che non trovavano più le mogli; mogli che non trovavano più i mariti, smarritisi vicendevolmente nella precipitazione della partenza.

— Flammarion, astronomo, scrive al *Figaro* che c' è da aspettarsi altre scosse minori.

— Anche Fouquiò scrive al *Gaulois* credere che le future saranno meno terribili.

— Un ingegnere scrive una lunga lettera al *Matin* proponendo che una Commissione franco-italiana faccia eseguire uno sbocco al Vesuvio colla melinite, in modo da servire come valvola di sicurezza. (Questo signor ingegnere deve aver fatto la proposta sotto la impressione della lettura di qualche romanzo di Jules Verne).

LONDRA 27. Il *Times* ha da Filadelfia: Venerdì mattina il sismografo dell' osservatorio di Washington registrò delle vibrazioni corrispondenti al terremoto manifestatosi lungo il litorale del Mediterraneo. — Erano le 7 1/2. Le vibrazioni quindi furono trasmesse colla rapidità di 500 miglia.

Gli animali e il terremoto.
Curiosi fenomeni ad Aqui.

Da una corrispondenza mandataci da Aqui, dove pure si ebbero replicate scosse di terremoto, togliamo queste curiose notizie:

„...... forse un' ora prima della scossa più forte delle 6.27 del giorno 23 i cavalli, i polli, i cani e gli uccelli prigionieri diedero vivi segni di spavento che andarono crescendo fino al momento del terremoto. Varii uccelletti morirono improvisamente durante la scossa. E' curioso poi che gli uccelletti che molti tennero vicini per osservarli e trarne avvertimento di future possibili scosse, non diedero mai segno di inquietudine nè prima nè durante le altre scosse delle quali quella delle 2.10 di stamane (24) fu pure abbastanza forte tanto da far fuggire la popolazione.

Telegrammi e Corrispondenze

Scoppio di una polveriera. UDINE 26. Ieri alle due pomeridiane scoppiava parte della polveriera Muccioli in Povoletto, precisamente quella parte in cui si trovano le pile. Sebastianutto Giuseppe, operaio, rimase bruciato dai capelli ai piedi; ma vive ancora. E' però impossibile che sopravviva.

L' agonia del cardinale Jacobini. ROMA 27. L' *Osservatore Romano* annuncia che il cardinale Jacobini, segretario di Stato, è agli estremi. Oramai non vi è più speranza di poterlo salvare. A mezzogiorno si recò a fargli visita il Papa, che si trattenne con l'infermo una mezz' ora circa. Conservava ancora lucidità di mente. Alle quattro gli venne portato il Viatico, e più tardi gli fu amministrata l'estrema unzione.

Quindicimila lire fra la carta straccia. ROMA 27. Il Circolo della Sacra Famiglia trovò nella cartaccia che raccoglie presso le famiglie, otto cartelle di Rendita italiana del valore di quindicimila lire.

Verdi a Roma. ROMA 27. Si dice probabile che il maestro Verdi venga a Roma per prendere alcune disposizioni relative all'andata in scena dell' *Otello* al Costanzi. Coglierebbe quest'occasione per recarsi ad ossequiare i Sovrani e ringraziarli del telegramma speditogli la sera della prima rappresentazione a Milano.

Un congresso della scienza ellenica. ATENE 27. In occasione della festa pel 50.mo anniversario della fondazione di questa Università nazionale, la reputata Società Medica ha invitato fin dallo scorso anno i medici greci di ogni dove a un congresso scientifico che avrà luogo nell'Academia Sinea, il (23 marzo) 3 aprile di quest'anno. Molti esimii medici dell' interno e dell' estero della Grecia hanno espresso l' intenzione di intervenire a questo Congresso panellenico che promette di fare grande onore alla scienza greca. In questa occasione la patriotica „Società ellenica di Navigazione" ha dichiarato di accordare il 50 0/0 di ribasso su tutte le linee agli invitati al predetto Congresso Medico, a cominciare da dieci giorni prima dell'inaugurazione.

Miliardi in pericolo. LONDRA 27. I due miliardi raccolti dal signor di Leseps per la costruzione del canale di Panama, corrono grave pericolo. Difatti il governo degli Stati uniti ha autorizzato una Società d'azionisti a contrarre un prestito di 100 milioni per attivare la costruzione del canale di Nicaragua, impresa questa che verrebbe condotta sotto la protezione del governo di Washington.

Un altro drama. VIENNA 27. La cronaca dei fatti di sangue ne ha un altro da registrare. Certo Francesco Pernold venne ieri ferito gravissimamente da due colpi di rivoltella. Egli sostiene che la causa della disgrazia fu la sua inavvedutezza, ma la voce publica accusa invece la di lui amante Maria Pessler di averlo conciato a quel modo. Parrebbe che in seguito ad un diverbio la ragazza, perduto il discernimento, si sia lasciata trasportare dalla ira ed abbia afferrato la rivoltella che casualmente trovavasi alla portata della sua mano e l'abbia rivolta con intenzione omicida contro l' amante. Gli indizi che fanno ritenere la sola vera questa versione sono molto gravi e provocarono anche l' arresto della Maria Pessler.

Vera emancipazione. ROMA 27. La regia Università di Roma, in seguito ad un brillante esame ha conferito alla signorina Maria Genonwez il diploma in letteratura.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole: ore 6·45 tram. 5.41. Oggi: S. Romano. — Domani S. Albino. Termometro C. ore 7 ant. 3·4 2 pom. 4·6. Altezza bar. 772·8.

Ieri, dalle tepenti aure primaverili, siamo passati di bel nuovo ai rigori invernali. Il freddo, veramente, non fu intenso giacchè il termometro si mantenne fermo intorno ai 5 gradi; tuttavia il vento soffiò tutto il giorno con grande vigoria aumentando nelle ore del pomeriggio. La giornata festiva andò quindi perduta per le passeggiate, per le allegre scorrerie fuori di città. Il vento sollevando dei nugoli di polvere dava non poco fastidio agli occhi delle signore, divenuti lagrimosi anche senza emozioni.

— In via della Guardia la *bora* fu tanto impetuosa da atterrare una donna certa Domenica Tarlas, d' anni 66, da Muggia, la quale ebbe anche a riportarne alcune lesioni abbastanza gravi al braccio ed alla gamba sinistra. Una guardia di publica sicurezza sollevata la poverotta, la fece salire in un brumme; e con tal mezzo la accompagnò all' ospedale dove fu accolta nel quarto ripartimento.

Società Agraria. Ieri, alle 11 ant., ebbe luogo l'adunanza della Società agraria di Trieste.

In assenza del presidente ammalato, presiedeva la seduta il vicepresidente signor Biasoletto.

Assisteva all'adunanza il sig. Leopoldo Mauroner, delegato della Giunta provinciale, che fu presentato dal presidente all'assemblea.

Invitato dal presidente, il segretario prof. Stossich prolegge una splendida ed esauriente relazione sull' operosità sociale durante l' anno 1886. In essa è parola fra altro della partecipazione della Società agraria al concorso di apparecchi crittogamici di Conegliano, nella primavera dell'anno scorso; del III congresso enologico tenuto in Bolzano nell' autunno 1886 dal quale la Società riportò un attestato di benemerenza e i nostri viticultori s' ebbero vari premi; delle conferenze sulla peronospora tenute per incarico della Società; della opportunità dell' introduzione della vite americana, non, come la nostrana, soggetta alle malattie parassitarie; degli studi fatti per la bonifica della vallata di Zaule, ecc. ecc.

A quest' ultimo oggetto, l'ing. signor Colombicchio, invitato dal presidente, riferisce all'adunanza sugli studi da lui fatti su quel territorio, e presenta un disegno di progetto generale.

Vengono successivamente approvati il bilancio dell'86, che chiude con un civanzo di f. 135.30, e il preventivo pro 1887, che dà una piccola deficenza, dopo di che la seduta è levata.

Academia di scherma. La nostra Società di scherma ha organizzato per la sera di venerdì 4 marzo alle 8, una gara di spada con due premi per i vincitori.

I signori soci che desiderassero prendervi parte sono pregati di iscriversi in apposito foglio ostensibile nei locali sociali.

E' certo che la gara presenterà grande interesse e farà sì che la nostra società più elegante vi accorra numerosa.

Il „bucking". Il signor Gruff, ingegnere a Washington, ha inventato un istrumento denominato *bucking* e che sembra destinato a suscitare una vera rivoluzione nell'arte del canto.

Questo istrumento, che non è costato meno di venti anni di ricerche e di lavori assidui all' inventore, è di forma esigua, in guisa da essere tenuto facilmente nella bocca.

Allora la voce più ingrata, il timbro più stonato divengono di una sonorità e di una dolcezza grandissima. Questo istrumento servirebbe, in breve, a fabricare artificialmente la voce. Inoltre con una collezione di buckings variati, lo stesso cantante potrà passare senza difficoltà alcuna, dal basso al baritono, dal baritono al tenore e viceversa.

Auguriamoci per le nostre orecchie che l'invenzione possa essere efficacemente applicata.

De Amicis a Torino. Al teatro Gerbino, dinanzi ad un publico affollatissimo, Edmondo De Amicis parlò l'altra sera *Sui contadini piemontesi d' America*, lo stesso tema pertrattato a Trieste, nella sala della Filarmonica, ove ancora risuona l' entusiastico applauso a lui prodigato.

Alla relazione di questa conferenza

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

85

Quale padre avrebbe introdotto volentieri nella sua famiglia una giovane il cui nome era stato trascinato sui banchi di una corte d' Assise?

Ella era innocente evidentemente, e meritava la stima e l' ammirazione di tutte le persone oneste.

Anche lui era innocente e il signor Steinbach lo sapeva meglio di qualunque altra persona.

Ma questi sono sentimenti e considerazioni filosofiche, che cedono quasi sempre sotto la pressione dei più stupidi ed odiosi pregiudizi della società.

Non si dividono questi pregiudizi, si biasimano ed anche si combattono in teoria; ma giunto il giorno dell' azione, si cava vilmente loro il cappello e si consacrano colla propria adesione.

Il signor Steinbach aveva dovuto sognare un matrimonio brillante per suo figlio, doveva avere ambizione per lui. E Giorgina non poteva essere un partito che agli occhi di un uomo che mettesse al disopra delle considerazioni del mondo, la pietà per una giovane ingiustamente colpita; che cercasse nel matrimonio di suo figlio, non delle sodisfazioni di amor proprio ed interesse, ma la felicità che una donna di cuore e di mente, coraggiosa e amorosa, può procurare all' uomo che le confida la sua esistenza e le rimette quella dei suoi figli.

Il signor Steinbach era quest' uomo superiore, veramente al disopra della generalità degli uomini?

— Povera Giorgina! — ripeteva egli fra sè. — Ella l' ama.

E lui che aveva amato, lui che aveva sofferto tutto ciò che si può soffrire per un amore mal corrisposto fremeva pensando che quella pura ed eroica giovane, sua figlia, dopo avere sofferto per il suo amore filiale, probabilmente troverebbe nuove angosce e nuove disperazioni in ciò che avrebbe dovuto essere la sua consolazione, delle sue sofferenze immeritate.

— Oh! pensava egli con rabbia, adesso più che mai voglio la mia riabilitazione, non per me, ma per lei. Bisogna che provi chiaramente la mia innocenza, per poter prendere Giorgina per la mano e condurla nelle braccia dal signor Steinbach dicendogli:

„Ecco la figlia di Giorgio Delmont, l' onest' uomo stimato! Ella ama Oliviero ed è riamata."

Bisogna che il signor Steinbach possa rispondermi chiaramente innanzi a tutti:

„Concedetemi l'onore di unire le nostre due famiglie!"

Fu sotto l' impero di queste risoluzioni e di queste emozioni che Delmont giunse in casa dell'avvocato, che lo ricevette con quelle testimonianze d'affezione di cui gli aveva già dato tante prove eloquenti.

Giorgio gli raccontò in tutti i più minuti particolari la sua occupazione della notte, come era penetrato, dietro a Francesca, nella corte della casa del quadrivio dell'Osservatorio; in che modo aveva potuto, innalzandosi fino alla finestra, sorprendere fin nelle minime peripezie, il segreto dell'abate; come, infine, aveva ottenuto e ricevuto la confessione completa della giovane.

L'avvocato ascoltò il racconto del suo amico con una viva sorpresa e una profonda attenzione.

Si capisce che Delmont passò sotto silenzio la parte di quelle confidenze che si riferiva all' amore di Giorgina e di Oliviero, indicando soltanto che Francesca aveva incarico di spiare Giorgina e di riferire all' abate ciò ch' ella poteva sapere sul suo conto.

Quando il racconto fu finito, il signor Steinbach riflettè per alcuni minuti. Passeggiava lentamente nel suo gabinetto, con le mani incrociate dietro la schiena secondo la sua abitudine.

Delmont non lo lasciava cogli occhi, procurando di leggere su quella faccia intelligente e mobile se l'uomo d'affari, l'abile familiare del palazzo di Giustizia, vedeva il modo di trar profitto da simile scoperta.

— Tutto ciò è molto grave - esclamò tutto ad un tratto l' avvocato fermandosi, ma...

— Ma? ripetè Delmont.

— Ma non vedo troppo di che utilità possa esserci. Si potrebbero impostare dei testimoni, sorprendere l' abate, minacciarlo di uno scandalo... niente di più facile. Ciò non sarebbe una cosa ben fatta, ma nella nostra posizione eccezionale, non avete punto la scelta dei mezzi.

— D'altra parte Francesca non vi acconsentirà, ed io le ho giurato di non comprometterla.

— Questo giuramento vi lega le mani e vi riduce all'impotenza.

— Non potevo fare altrimenti. Prima di tutto, senza di ciò non avrei ottenuto niente da Francesca. Eppoi, io che cerco di riconquistare mia figlia, non ho il diritto di toglierle la speranza di ritrovare il suo bambino, quando, a questa speranza, ella ha sagrificato tutto ciò che una donna può sagrificare.

— Senza dubio. Questi sono bellissimi sentimenti di onest'uomo. Forse al vostro posto avrei agito come voi, ma eccoci appresso a poco disarmati.

— Se si potesse ritrovare la traccia di questo fanciullo e rendergliela, noi

del *Capitano cortese* a Torino, va collegata una nota intima sul cuore di lui. La casa di Piazza S. Martino, dove abita il De Amicis fu, nella recente ventura dei terremoti una delle più gravemente danneggiate, tanto che dovette abbandonare in tutta fretta il suo appartamento con la famiglia. Ed a malgrado di ciò l'illustre scrittore non volle diferire la conferenza perchè non volle che tardassero i soccorsi che la sua intelligenza e il suo cuore si ripromettevano di raccogliere a favore delle famiglie degli eroi di Saati. E a quanto narrano le corrispondenze da Torino, il saluto, l'invocazione con cui il De Amicis chiuse il suo discorso, furono splendidi, commoventi, superbi tanto che il publico non si saziava mai di richiamarlo al proscenio.

La conferenza fruttò un incasso netto di circa 2000 lire.

Teatro Comunale. I soliti applausi ieri a sera durante l' opera *Edmea*. Dell' *adagio* del duetto ultimo fu chiesto ad unanimità il *bis* che venne concesso.

Alla sig.na Bessone, dopo il *pizzicato* venne offerto uno specchio ornato di fiori ed un mazzo bellissimo con ricco nastro.

Quanto prima serata d'onore di questa artista col teatro illuminato a luce elettrica come la sera della Cavalchina.

Teatro Filodramatico. Un teatrone iersera. Il publico numeroso si commosse alle dramatiche vicende del *Capitano Daniele* e di *Coralia*. Se gli spettatori non volessero parere sempre degli spiriti forti, al terzo e quarto atto si sarebbero veduti due terzi del publico prorompere in uno scroscio di pianto.

Invece le lagrimucce venivano celate dal cannocchiale compiacente o mascherate dal solito raffreddore che fa tirar fuori i fazzoletti alle signore.

Luigi Monti, il gentiluomo corretto, salutato fin da principio, disse con finezza d'artista che sente e comprende il personaggio che deve rappresentare.

La signora Pezzana, accolta al suo presentarsi da un vivissimo applauso, è fra le attrici della vecchia scuola la più forte, la più valorosa. Iersera ella si ebbe moltissimi, meritati applausi.

Il sig. Grisanti, un giovane e intelligente attore che abbiamo conosciuto nella compagnia Novelli, ha fatto molti progressi. Naturale e vero, molte volte efficacissimo, riscosse applausi spesso meritati. La signorina Vidotti è una giovane attrice piena di grazia e di sentimento. Gli altri abbastanza bene. Un insieme buono che farà accorrere molta gente a teatro, tutte le sere.

— Oggi *Sara Felton*.

Anfiteatro Fenice. Ad ambidue le rappresentazioni di ieri la folla era straordinaria.

Nel pomeriggio un miscuglio di bimbi, di papà, di cuoche, di serve: alla sera un po' di tutto; publico più scelto, ed entusiasta ad esuberanza.

Il programma era lo stesso della sera antecedente, eseguito con cura grandissima e degna di lode; il che è una delle caratteristiche della Compagnia Biasini.

I *clowns* hanno fatto ridere parecchio in ispecie il *Pinta*, non sempre però, con ischerzi di buon genere — e si capisce... era Domenica.

La principessa Pignatelli. Da due giorni la principessa dalle tristi istorie pasce di sua vista un publico relativamente scelto, maliziosamente curioso, quel publico che non si lascia sfuggire le occasioni e prende le cose come si presentano senza guardare più in là, senza tentare di giustificarsi. E infatti, a che fare i moralisti, a che scervellarsi a trovare la causa, il fenomeno psicologico che conduca questi giorni la gente in massa alla trattoria dove una donna già distinta canta delle canzonette e le canta male? Perché maravigliarsi se questo publico si lascia straziare in tedesco da artisti per ridere, che approfittano della curiosità dei propri simili per mangiare un pane assai poco sudato?

Questi ed altri pensieri si affacciavano ieri alla mente di un moralista qualsiasi mentre centellinava la bionda sì ma poco sentimentale cervogia.

Il locale della birraria *Ai Bagni* era pieno di gente e più pieno ancora di fumo. A due tavoli di distanza, le fisonomie prendevano un aspetto uniforme, parevano tutte ad un modo, e le voci mal rattenute dei molti che non capivano, vi facevano l'effetto d'un ronzìo incessante come quello delle api nelle giornate calde. Al pianoforte un *coso* lungo, cogli occhiali e il naso rosso suona musica da ballo e in modo da far passare la voglia di ballare al più appassionato frequentatore dei convegni danzanti.

Quella musica, allegra per necessità, monotona nell' allegria cadenzata fa tutto l'effetto d' un intonaco che celi alcunchè di poco pulito.

Poi un giovanotto in marsina e con la voce velata canta roba da chiodi e la canta in tedesco. Il publico sta a sentire e tace. Ed eccone un altro, più franco, più sciolto che si presenta e prosegue per 25 minuti in elucubrazioni musicate e risate artificiali che non trovano eco. Quindi una scena comica, durante la quale parecchi degli astanti dormono. E sono i più fortunati.

Ed ecco che l' ambiente si anima. Ecco le facce attente, i colli tesi, gli occhi fissi su di un punto. Tocca all'eroina, tocca alla principessa. E' una bella donna. Porta i suoi 36 anni con la disinvoltura delle ben nudrite, ha occhi incantevoli, denti splendidi e ride volentieri. Sensibile all' applauso che il publico cortese le concede, ringrazia manierata, con distinzione e passa via ritta, quasi si trovasse nel vero suo posto. Quando canta l' „addio mia bella Napoli, addio care memorie" un turbine d' idee fanno ressa al cervello e sono imagini di salotti profumati, di feste sontuose, di riunioni aristocratiche. Per un momento vi credete trasportato nei circoli della società elegante dove la donna regna ed ha i suoi sudditi sempre devoti, dove le leggi della convenienza s' impongono, dove il muoversi richiede un arte speciale. Ma l' odore del tabacco, la voce del cameriere, la chiamata d' un avventore e sopratutto qualche passo falso del pianista vi richiamano alla situazione e ridete, poichè bisogna ben ridere a certi spettacoli.

E dire che qualche anno fa questa principessa che si vendica, presiedeva un comitato di signore che offriva in dono una bandiera ad un reggimento. Era altra luce quella, erano splendori diversi, erano applausi d' altro genere.

E chi sa, talvolta, la principessa lo ricorda.

Il colore dei guanti. L' unica cosa nel regno delle mode che conservi una certa indipendenza e non si lasci sopraffare dalle capricciose volubilità della tirannica dea, è ancora il colore dei guanti. Se ne mutarono le fogge, la lunghezza, se ne ebbero con le cuciture a colori, con le cuciture nere, ma il colore resta sempre libero. Non c' è nessuna tinta di guanti che sia vietata.

E i giovani hanno approfittato anche di ciò per stabilire una nova telegrafia amorosa. Giacchè, si sa, l' agitare i guanti, il percuoterli, esprimendo questa o quella frase con questo muto linguaggio è diventato oramai il segreto di Arlecchino ed offre i suoi bravi pericoli. — Attenersi semplicemente al colore è molto più pratico e più semplice.

Guanti color cenere vogliono dire: „Amo un altro." Guanti color tabacco: „Seguitemi e vedrete che sarete felice". Guanti bianchi: „Sono sposa". Guanti *bleu*: „Il vostro sorriso mi rende felice". Guanti color legno: „Dolorose rimembranze". Guanti oliva: "L'amicizia guarisce le ferite d' amore". Guanti gialli: „Sono gelosa". Guanti neri: „Non amo più nessuno". Guanti lilla: „Siete nato per vivere senz' amore". Guanti color caffè e latte: „Non vi posso soffrire".

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Carne guarnita s. 10, Polenta con ragout s. 10, Patate al burro s. 3.

Cena (Ore 6). Polenta con Ragout s. 10, Risotto s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1724.

Il pranzo delle piangenti. Così si chiama una nuova eccentricità parigina ora invalsa nelle signore della aristocrazia della metropoli francese.

A questo „pranzo delle piangenti" convengono non più di dodici signore. La sala da pranzo è tappezzata a lutto, le sedie sono una specie di piccole casse mortuarie, le posate hanno manichi in forma di stinchi da morto, lo champagne viene bevuto in coppe figuranti teschi umani.

I camerieri sono vestiti da becchini, un organo suona durante il pranzo nenie funebri, le signore sono vestite a lutto e velate.

L'autorità ecclesiastica si è occupata, tantochè l' abate Duvin ha dichiarato nella sua predica di domenica che rifiuterà l'assoluzione a coloro che frequenteranno il „pranzo delle piangenti".

Per una carretta. Al 19 corr., l' agente di commercio signor Giovanni Fallich, accompagnato dal proprio facchino, recatosi a portare della merce nella casa N. 16 in via delle Aque, lasciò dinanzi al portone, senza alcuna sorveglianza, la carretta che aveva servito pel trasporto. Quando i due tornarono, la carrettella non c'era più. La cosa finì là, dappoichè tutti e due pensarono che l'occasione di ricuperare l' oggetto rubato non sarebbe mancata.

Due giorni dopo, infatti, il Fallich, trovandosi nei pressi di via della Ferriera, scorse una carrettina — che riconobbe precisamente per quella rubata a lui — condotta da un facchino.

— „Digo, dove gavè ciolto quela careta?"

— „Mi ciolta!? me la ga dada, anzi no, un fachin me ga da ordine che la porto qua su."

— „Ben, ben; spetè."

Il Fallich, chiamata una guardia di p. s., pregò questa di sequestrare la carretta e di condurre agli arresti quel facchino, sospettandolo autore del furto.

Contro di questo, ch'è un tale Francesco Conciglia, fu sporta quindi accusa per contravenzione di furto, e ieri egli comparve dinanzi al giudice.

L'accusato anche qui sostenne che un facchino gli aveva ordinato di trasportare quella carretta in via della Ferriera, verso pagamento.

Il giudice, non avendo alcun dato per convincersi della colpabilità del Conciglia, essendo costui inoltre di condotta incensurata, dovette mandarlo assolto.

La carretta, valutata fiorini 15, venne restituita al legittimo proprietario.

Liquori e paste. Ieri a sera, verso le nove, una brigata di cinque individui si recava in una liquoreria di via delle Poste, e colà mangiava e beveva a sazietà un po' di tutto quanto c'era in negozio. Fatto ciò quei messeri, per tutto pagamento, si diedero a commettere degli eccessi mandando in frantumi parecchi bicchieri, e poscia presero la fuga. Uno dei cinque fuggitivi vennero arrestati più tardi, in via di Cavana. Il danno causato al proprietario della liquoreria ascende a circa dieci fiorini.

Furto. Ancora nel decembre dell'anno passato veniva rubato al girovago Giovanni S. l'importo di cento fiorini. Il ladro venne eruito appena ieri nella persona di un tale Vittorio M., di anni 15, detto *Dondolo*, da San Daniele, e venne condotto agli arresti.

Uno che non può dormire fuori di casa. Antonio di Giovanni Lunardelli, la sera del 22 corr. trovavasi nel caffè „Alla Miniera" allorquando vi entrò il cancellista di polizia signor Giorgio Tiz. Questi adocchiato il Lunardelli pregò di seguirlo. Quegli obedì e fu condotto in arresto perché erano due notti che mancava dalla casa dove *doveva* dormire essendo egli un *precettato*.

In Pretura il Lunardelli affermò di aver dormito quelle notti in casa di persone di sua conoscenza.

Tale giustificazione per quanto vera, non bastò al giudice, il quale per tale infrazione lo punì con tre giorni di arresto rigoroso.

Minimae. Venne arrestato per eccessi Antonio R., d'anni 29, facchino, da Udine. — Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza passarono agli arresti: Giovanni L., d'anni 72, da Capodistria, Antonio G., d' anni 78, da Matteria, Matteo D., d'anni 57, da Radmannsdorf, Michele G., d' anni 68, da Dolina, Francesco W., d' anni 22, da Hermannsdorf, Giuseppe A., d'anni 63, da Castelnuovo e Giuseppe V., d' anni 52, da Velikidol,

Ogni giorno una. Un giornalista vede una donna distesa sul lastrico immobile, che non dà segno di vita.

Corre in redazione e incomincia l'articolo:

Morta o suicidata?

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Dramatica Compagnia Diligenti-Pezzana. (Ore 7 1|2) — „Sarà Felton" — „Il cuoco e il segretario"

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Anastasini-Biasini. (Ore 7 1|2) Variato spettacolo.

---

ridiverremo liberi, ed ella asseconderebbe potentemente i nostri progetti, avendo ottenuto, col mezzo nostro, il solo scopo attuale della sua vita. La riconoscenza...

— Non vi fidate tanto! E un cuore inasprito e una natura sviata. Non si può contare affatto su di lei. Evidentemente suo figlio é il nodo della questione. Se si potesse provare questo ratto dell'abate, sarebbe un fatto criminale che cadrebbe sotto l' impero della legge, e con ciò si potrebbe condurlo molto lungi: mentre che i suoi rapporti personali con Francesca, anche quando fossero provati, non mostrerebbero altro che la fiacchezza della disciplina ecclesiastica.

— Ebbene, bisogna cercare e trovare.

— Cercare... sì... me ne occuperò. Trovare, non credo che vi riusciremo.

— Come?

— Oh! è una cosa semplicissima. Dal racconto stesso di Francesca risulta questo: ch' ella non può presentare nessun testimonio che abbia veduto che ella consegnava suo figlio all' abate.

(Continua).

COMUNICATO.*)

PUBLICO RINGRAZIAMENTO

Dopo lunghi giorni di una serie indisposizione, venni assalito la notte del 25 corr. da congestione cerebrale. Chiamato prontamente il chiarissimo **Dr. W. Strasser**, medico dell'I. R. Governo marittimo, fu subito prodigo verso di me per tre ore di seguito, di tutti quei mezzi che la scienza medica apporta, con tale affettuosa premura da sentirmi indotto al dovere di esternare publicamente all'egregio dottore i miei più sentiti ringraziamenti. S'io ritornai alla vita, lo fu appunto in grazia all'assistenza da esso prestatami, ed a quella della famiglia del sig. **Bernich Giuseppe**, alla quale pure faccio i miei cordiali ringraziamenti. Posso dichiarare nella mia coscienza che il sofferente ritrova nell'egregio dottore non soltanto il medico, ma ben anco l'angelo confortatore, che con la sua parola accompagnata dai suoi cortesi atti, allieva il male di molto.

S'abbia il benemerito **Dr. Strasser** tutta la mia profonda riconoscenza, e la mia più devota gratitudine.

Antonio Colonello qm. Domenico

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume altra responsabilità fuor di quella impostale dalla legge.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco